

Competizione a squadre.

io e il mio compagno giochiamo quinta nobile, 1♣ di preparazione ,quadri quarte.
in zona , mi trovo dichiarante in nord , con queste carte:

♠ A xx ♥ Rx ♦ QJxx ♣ KJxx

questa la licita :

N	E	S	O
1♣	2♠	X	P

IL 2♠ di intervento, e' naturale , quindi apertura con le picche seste.

Ora, io sul contro del mio compagno, devo dichiarare...
la mia licita e' stata 2NT. (contratto finale)
risultato : down di tre.

Credevo di aver dichiarato le mie carte, ma il mio compagno ha avuto da obiettare ,dicendo che non avrei dovuto dire 2NT perche' non avevo due ferme a picche ,e che,con questa dichiarazione , volevo sfidare l'avversario che mi dice che lui fara' almeno 5 prese a picche.

Il mio compagno, ha molta piu' esperienza di me, io ho molta stima di lui, e in genere credo che tutto quello che mi dice sia giusto.

questa volta pero' sono un po' perplessa... e quindi vorrei un suo parere:

la mia licita, e' proprio cosi' assurda?

le carte del mio compagno sono:

♠ x ♥ AJxx ♦ xxxx ♣ Qxxx

lui sostiene che il suo contro era competitivo , perche' giocava tutti gli altri colori, e che io, non avendo due ferme a picche ,avrei dovuto licitare 3♣ .

la mia obiezione e' che lui aveva troppo poco per intervenire in zona con il contre.

Ringrazio fin da ora per suo parere.

Rita Nero

Cara Rita,

contrariamene al Suo compagno, non trovo niente da obiettare riguardo alla licita di 2NT, che considererei, anzi, automatica: non è certo pensabile ripetere le ♣ con la quarta, o dire 3♦ mostrando una mano sbilanciata, ed esponendosi ai rischi di giocare ad un livello troppo alto.

Né, peraltro, trovo niente da ridire in merito al contro del compagno, anch'esso del tutto legittimo. Se proprio devo cercare un colpevole, tuttavia, lo individuerei nel Suo compagno medesimo, nel momento nel quale ha detto passo su 2NT, quando era invece possibile cercare un contratto alternativo, licitando 3♣. Tengo però a ribadire, che il dichiarare su 2NT è tutt'altro che evidente, e che il passo è perfettamente ragionevole.

Cordiali Saluti,

Maurizio Di Sacco